Anno XXXIV. - N. 285. Venerdì 9 Decembre 1881 (Abbonamento postale)

GAZZETTA FERRARESE

GIORNALE POLITICO QUOTIDIANO

ASSOCIAZIONE — Città a domicilio: Anno Lire 20. Semestre Lire 10. — Trimestre Lire 5. — Nel Regno (a mezzo postale): Anno » 23. Semestre » 11. 50. Trimestre » 5. 75. Per gli altri Stati si aggiunge la maggior spesa postale. Un numero separato Cent. 10.
INSERZIONI — Articoli comunicati nel corpo del giornale Cent. 40 per linea. Annunzi in terza pagina Cent. 25, in quarta pagina Cent. 15. Per inserzioni ripetute, equa riduzione.
PUBBLICAZIONE — Tutti i giorni meno i festivi ad un'ora pomeridiana.

AMMINISTRAZIONE — Le associazioni ed inserzioni si ricevono in Ferrara presso l'Ufficio d'amministrazione Via Borgo Leoni N. 24. Per il Regno, ed altri Stati, mediante invio d'un vaglia postale e lettera affrancata.
DIREZIONE — Non si restituiscono i manoscritti e non si accettano comunicati e articoli se non firmati o accompagnati da lettera firmata. Le lettere e i pacchi non affrancati si respingono. L'Ufficio è in Via Borgo Leoni N. 24.

RASSEGNA POLITICA

Nella discussione del bilancio degli affari esteri, gli oratori che hanno parlato del viaggio a Vienna e dei nostri rapporti coll'Austria e colla Germania, parvero tutti preoccupati da un timore, che cioè il Ministero non sia in grado di trarre da quel viaggio i vantaggi che ne avrebbero dovuto essere a conseguenza; ch'esso sia stato una pure dimostrazione senza risultati politici, e si sa che le dimostrazioni di questo genere hanno solo inconvenienti, e nessun vantaggio. Era meglio in questo caso avviare migliori rapporti coll'Austria e colla Germania, restando a casa. La nota dominante fu dunque la sfiducia, sebbene tutti gli oratori siano stati riservatissimi, come l'indole dell'argomento delicatissimo richiedeva.

« Il viaggio a Vienna, disse Massari, fu applaudito da tutto il paese, ma da quel giorno accaddero fatti che revocarono in dubbio le buone conseguenze aspettate da quel viaggio. »

Un altro oratore, l'on. Sonnino Sidney, del Centro, aggiunse: « Non basta esser leali, bisogna parer tali. »

E l'on. Minghetti, in un discorso che a giudicare dal sunto che più innanzi riproduciamo deve essere uno dei più nobili, sereni e patriotici discorsi che abbia mai pronunciato questo oratore, tanto ardente nell'amare la patria, quanto eloquente nel difenderla e nel farla amare, spogliatosi affatto della veste d'uomo di partito, per non far sentire che la voce del patriota, disse: « Bisogna cancellare i pregiudizii sopra le mire subdole e le ambizioni irrequiete dell'Italia, bisogna avere un concetto direttivo, fermo e perseverarvi con costanza, ma bisogna coordinarvi *la politica interna*... Quanto più un Governo fa progressi liberali ed ha tendenze democratiche, tanto più deve essere *forte fermo e severo*... Inoltre bisogna apparire tali agli occhi delle altre Potenze, e porger loro garanzie di stabilità e sicurezza. La migliore risposta a Bismarck deve essere cogli atti. Il Governo *guardi fuori* della Camera e *non sagrifichi la politica all'acquisto di pochi voti*, affermi la sua azione, *non transiga, non patteggi*, renda sicura l'Europa. Allora solo otterrà gli effetti del viaggio di Vienna; se noinvece di un raggio di luce, questo sarà stato un lampo, dopo il quale si addensano le tenebre. »

Si telegrafa che questo discorso ha fatto una buona impressione nei circoli ministeriali, perchè lo si ritiene *benevolo* al Ministero. Marco Minghetti fu certo mite nella forma, ma ci pare che nelle parole da noi riferite ci sia una lezione amara pei ministri. Essi ci fanno una bruttissima figura se *sagrificano la politica per l'acquisto di pochi voti;* allusione tanto chiara quanto giusta alle fornicazioni ripetute dal Ministero col gruppo radicale.

Un dispaccio di Berlino annuncia che l'Imperatore di Germania, ricevendo i membri della Presidenza della Camera, ha affermato con una certa ostentazione la solidarietà sua col principe Bismarck, dicendo che il programma contenuto nel Messaggio esprimeva le sue idee personali. Il Cancelliere aveva prima affermato che rappresentava le idee dell'Imperatore, e l'Imperatore ha voluto cogliere la prima occasione per confermare ciò che aveva detto il suo primo ministro

La Camera dei deputati austriaca respinse la proposta della minoranza di quella Commissione ch'era stata incaricata d'esaminare le parole dette dal ministro Prazak all'indirizzo dei deputati tedeschi di Boemia e decidere se contenessero offesa o no. La maggioranza, composta di deputati di Destra, aveva giudicato che offesa non ci fosse, ma la minoranza costituzionale non volle adattarsi a questa sentenza e presentò una proposta propria, la quale invitava la Camera a biasimare il ministro della giustizia. Il voto della Camera era preveduto, ma la Sinistra è paga d'aver fatto, come dice la *Neue Freie Presse*, un processo morale al Ministero. Questo incidente interruppe la discussione della legge militare, la quale procede senza intoppi e senza, si può dire, opposizione. Nella seduta 5 dicembre il Governo presentò alla Camera il progetto di bilancio provvisorio per i mesi di gennaio, febbraio e marzo 1882.

Discorso dell'on. Minghetti

Dai giornali della capitale prendiamo il più largo sunto del notevole discorso pronunziato dall'eminente statista su le questioni internazionali:

Minghetti. Nello scorso luglio io mossi un'interpellanza al governo sull'indirizzo della politica estera. Credetti allora, e credo ora, che quei gravi interessi non possano passarsi sotto silenzio e che il paese abbia diritto di conoscere i propositi del governo.

Avrei rinnovato l'interpellanza, se non avessi udito l'annunzio di presentazione di un *libro verde*. Mi parve dover trattenere l'interpellanza fino alla pubblicazione dei documenti.

Avrei taciuto ora, se altri oratori non fossero entrati nel vivo della questione.

Chiesi la parola per discorrere di una specialmente, delle questioni internazionali.

Lascierò da parte le questioni dell'Egitto e della Tunisia. Indarno la Francia si argomenta di fermare la propria impresa a Tunisi, essa sarà trascinata più oltre. Se la Francia potesse anche rimanere nei limiti del protettorato, la condizione non sarebbe normale dal punto di vista degli interessi italiani. Ma lascio quest'argomento.

Il nostro Sovrano fece un viaggio a Vienna. Fosse anche un atto di cortesia tra le dinastie, me ne rallegrerei. Ma il viaggio di Vienna fu giudicato fatto di grande importanza politica.

La presenza del ministro degli affari esteri e del presidente del Consiglio, le pubblicazioni della *Gazzetta Ufficiale*, i giudizi del paese, le dimostrazioni pubbliche ci comprovano che il viaggio fu un grande atto politico.

Lasciate che esamini il fatto sotto questo punto di vista.

L'Italia aveva sentito tutto il peso del suo isolamento. S'era trovata in una grande condizione, nella quale potè convincersi che l'isolamento non può essere lo stato normale d'una grande potenza.

L'oratore esamina quali sieno i doveri d'una grande potenza nel mondo.

L'Italia non può tenersi in bilico fra le potenze, atteggiarsi ad arbitra, inspirando sfiducia a tutte.

L'oratore ricorda le condizioni passate dell'Italia e dell'Austria, e il convincimento fatto dalla sapienza politica e dalla ragione che dovessero cessare i rancori fra i due Stati.

Ricorda l'attitudine benevola, più di qualsiasi altra potenza, dell'Austria quando venimmo a Roma. E l'Austria è potenza eminentemente cattolica.

Io, dice l'oratore, non potei che associarmi al sentimento generale circa all'Austria. Il viaggio a Vienna fu plaudito. Anche se non si fanno trattati, possono stabilirsi norme d'intelligenza generale sulle varie questioni. Se questo si fosse ottenuto, sarebbe stato già un gran passo.

Ma questo non poteva essere, come notò il deputato Sonnino, l'unico ed ultimo fine del viaggio a Vienna.

L'oratore accenna alle relazioni colla Germania, e dice che « accordo intimo colla Germania deve essere aggiunto all'accordo intimo coll'Austria. Così l'intese il popolo italiano, che evocò il ricordo del viaggio in Italia dei due imperatori.

L'Italia, dovendo scegliere, doveva scegliere l'unione con quelle due potenze.

Si parlò di incidenti sgraditi, ma l'oratore crede che non possano aver influenza sulle relazioni dei governi.

L'oratore non scorge, negli ultimi discorsi del principe Bismark, le offese all'Italia che altri vi ravvisarono.

Occorre tempo, però, per stabilire solide relazioni. Ci vogliono mezzi; coordinare la politica interna e l'estera allo scopo che vogliamo raggiungere. Fu detto che l'Italia sarà elemento di pace e d'ordine; ma avvennero, dopo l'unità d'Italia, complicazioni, nelle quali si temette che l'Italia potesse diventare elemento di perturbazioni. Cómpito del governo è togliere ogni dubbio e mostrare che l'Italia non ha mire subdole.

Bisogna che il governo abbia un concetto direttivo, la cui mancanza fu grave iattura in passato. Dobbiamo guardarci dall'anteporre i piccoli suc-

---

APPENDICE

MESSA DA REQUIEM

DEL M.° ANTONIO FINOTTI

Chi vede il M.° Finotti con quella sua cera da uomo buono, affabilissimo; chi l'osserva nei suoi occhi dolci, nelle sue maniere insinuanti e gentili, e chi l'incontra vestito severamente con quel suo cappello a larghe tese e magari cogli occhialini convessi che si dondolano sulla punta del suo naso, potrà benissimo prenderlo per un eccellente notaio quale difatti egli è; ma non mai per un maestro di musica.

Gli manca in apparenza quella nervosità così comune a tutti gli artisti in genere, quella volubilità di umore e temperamento che è caratteristica così speciale degli uomini che pensano e creano, gli manca infine quel certo non so chè, che vi fa distinguere a primo colpo d'occhio un artista da un notaio.

Eppure, mi affretto a dirlo, se il M.° Finotti non ha l'aspetto da musicista, il che a nulla serve, egli possiede però tutte le qualità artistiche e scientifiche volute per collocarlo in un elevato ed onorevolissimo posto fra i compositori italiani viventi.

Egli sa far filtrare nelle sue note la patetica dolcezza che gli si legge in viso, sa infondere in elle sentimenti cupi, espressioni di dolore; e, quella nervosità che apparentemente non mostra, egli la sente potentemente e la traduce con note tali, che sanno scuotervi in ogni fibra e che fanno fremere quando vogliono esprimere affetti, passioni e sentimenti diversi.

Insomma il M.° Finotti, è, in tutta l'estensione della parola, un profondo musicista e proprio di quelli coi fiocchi!

* * *

Egli ce lo ha provato or ora, colla sua stupenda « *Messa da Requiem* » che volle eseguita al Teatro *Tosi-Borghi* a scopo di beneficenza; per la qual cosa non v'han grazie bastanti a compensarlo della nobile e generosa idea che lo spronò.

Sì, egli ce lo ha provato, ed in modo che la sua opera segna un periodo di splendore musicale per Ferrara, un'êra di risorgimento che speriamo vedere prosperare e specialmente per cura del M.° Finotti che sa e deve lavorare per sua propria gloria e per il lustro della sua patria.

Il *Requiem* di Finotti, diciamolo subito e diciamolo colla coscienza di non dipartirci un sol punto dalla più stretta severità critica, è ricco di molti e grandissimi pregi e solo ben lievi e non importanti appunti gli si ponno fare. Come sappiamo e come possiamo, debolmente cioè, accenneremo agli uni ed agli altri.

* * *

In primis ante omnia osserveremo che il carattere *religioso* è stato rigorosamente mantenuto dalla prima nota all'ultima, e che neanche in un sol punto si osserva la ricerca di un qualche effetto drammatico teatrale. Questo non è piccolo pregio e specialmente avuto riguardo all'ambiente in cui viviamo, dappoichè a Ferrara non solo pochi conoscono e appena di nome le Messe di Cherubini, del Pergolese, del Palestrina, del Mozart, i lavori sacri di Marcello, Mattei e di tanti altri sommi, ma per giunta e per disgrazia si sente spessissime volte in chiesa della musica che farebbe discreta figura accompagnando i salti di sguaiate ballerine di terzo rango.

Il Finotti ha dunque mantenuto il carattere grave della musica, e l'impressione che se ne riceve è tale che da essa soltanto, si attinge naturalmente il raccoglimento e la meditazione; cosa che mi fa dire che è musica che s'impone di per se.

Inoltre a questo, i vari pezzi del *Requiem* sono sommamente *filosofici* musicalmente parlando e non trovi un

cessi alle grandi opere. Ai piccoli successi non devonsi sacrificare le amicizie e i gravi interessi.

Una politica oscillante non affida nessuno. Occorre che la politica interna sia coordinata all'estera.

Io, dice l'oratore, quando parlo di politica interna, intende che il governo si metta in condizioni tali da render sicura e desiderata la sua amicizia.

Le parole aspre del gran cancelliere indicano un pensiero esagerato, ma tradiscono le preoccupazioni d'un uomo che sta a capo d'un governo potente.

Più volte, dice l'oratore, ricordai i pericoli dei partiti estremi e mi si disse che le paure erano esagerate. Gli si diedero risposte in buona fede, ma non lo acquetarono. Gli pareva che si creasse un'ambiente scomposto, pericoloso. Gli faceva paura non l'oggi, ma l'avvenire.

A me pareva che più un governo accoglie nel suo seno le tendenze democratiche, e più ha bisogno d'essere forte.

Pare ad alcuno che vi sia contraddizione tra il progresso e la forza del governo, ma non è.

Io credo che si debbano accettare tutti i progressi e guidarli, ma è necessario un governo forte severo e giusto, *(Segni di approvazione)*. L'oratore dice che fuori d'Italia non si intendono certi atti, certe transazioni, le quali possono far nascere sospetti, diffidenze sulla forza delle istituzioni.

L'oratore rivolge al governo esortazioni, onde non avvengano sospetti di certe connivenze. Io parlo, dice l'oratore, al di sopra d'ogni considerazione di parte. Vuole una buona politica estera, e per ottenerla, bisogna viver la vita dell'Europa.

Il governo per non perder 20 voti nella Camera non rifugga da atti che dimostrino volersi da lui fermezza *(Bene)*.

Alle parole del principe Bismark dobbiamo rispondere cogli atti governativi, i quali dimostrino che non vi è paese in cui la monarchia sia più sicura che in Italia *(Bene)*.

Io saluto il viaggio del Re come felice augurio, se significa un raggio di luce. Altrimenti, non vorrebbe che avesse avuto luogo, perchè non sarebbe stato che un lampo, nel buio d'un temporale. *(Bene. Applausi)*.

Il trattato italo-francese

Il Comizio agrario di Torino, nell'interesse dei produttori di bestiame della gran Valle del Po, ha inviato una petizione alla Camera per protestare contro i danni ad essi minacciati dal nuovo trattato commerciale colla Francia.

Osservasi nella petizione:

« Pur troppo la Francia volle su tal proposito riservasi amplissima ed illimitata libertà d'azione; e così quando coll'approvazione del trattato il governo francese si vedrà sciolto da quei riguardi, cui ora lo costringe l'interesse di conseguire le agevolezze desiderate per l'esportazione dei proprii prodotti, nulla osterà a che esso si faccia ancòra ad accrescere quei dazi uccidendo l'esportazione del nostro bestiame, già dai medesimi ferita a morte.

« Epperciò il Comitato torinese, valendosi del diritto di petizione che nelle contingenze attuali diventa per lui un dovere, fa vivissima istanza alla onorevolissima Camera dei deputati, perchè le piaccia respingere il nuovo trattato di commercio colla Francia per quanto riflette i dazi di esportazione sul bestiame, o quanto meno provvedere a che i medesimi si restringano in limiti più modesti da non paralizzare una delle produzioni più sicure e vantaggiose del nostro paese ».

E dopo aver dimostato che le tariffe attuali hanno già quadruplicato i diritti di introduzione del bestiame in Francia, conclude il Comizio agrario torinese:

Tale aumento è troppo eccessivo, troppo fatale ad uno dei precipui prodotti dell'agricoltura nazionale, perchè le SS. VV. On.me lo vogliano approvare.

« Le condizioni dell'agricoltura, combattuta dalla cresente importazione americana, stremata da imposte per universale consenso riconosciute eccessive, bersagliata dalle frequenti inclemenze del cielo, tormentata dal furto campestre ovunque mai represso, richiegono dal Parlamento la più attenta cura, perchè non si aggiunga alle moltepliciccagioni di danno il vedere inceppata con meno provvide stipulazioni internazionali, quelle fra le produzioni che le condizioni del suolo, e l'arte insigne colla quale i nostri maggiori seppero provvedere alla irrigazione, rendono la meglio capace d'incremento con grandissimo bene pubblico e privato. »

Il comm. Clementi, presidente del Comizio agrario di Vicenza aderì, con una lettera al *Giornale di Vicenza*, a questa petizione. In molti Comizi agrari c'è agitazione contro quella parte del trattato.

E il nostro cosa fa?

Notizie Italiane

ROMA 7 — Nel quarto collegio di Roma, oltre il dimissionario Lorenzini, vengono portati candidati Ricciotti Garibaldi, dai radicali, Alessandro Rigetti, ex prefetto licenziato da Nicotera, dai moderati, invece di Alatri che ha declinato la candidatura.

— Il discorso pronunziato ieri alla Camera dall'onorevole Minghetti produsse un effetto stupendo. Il Minghetti dette prova d'una mirabile abilità; il suo discorso fu giudicato accettabile da tutte le gradazioni di partito. Il *Bersagliere, il Popolo Romano, l'Opinione* lo lodano egualmente. Tale unanimità di giudizi devesi attribuire all'alta imparzialità, alla spassionatezza, all'intonazione veramente patriottica e punto partigiana di quel discorso.

— Oggi il Papa, siccome i suoi predecessori solevan fare il giorno avanti alla cerimonia di una canonizzazione, si è recato, insieme a suoi prelati domestici, a pregare in San Pietro a porte chiuse.

— I giorni della festività dei nuovi santi sono: pel santo Giovanni Battista De Rossi il 23 maggio; pel santo Lorenzo da Brindisi il 7 luglio; pel santo Giuseppe Labre il 16 aprile, e per la santa Chiara da Montefalco il 18 agoso.

— La omelia che il Papa pronunzierà dopo il vangelo nella messa solenne della canonizzazione, sarà importantissima sia per l'uditorio cui è indirizzata, sia pei principii che vi saranno affermati.

GENOVA 8. — Ieri a mezzogiorno si celebravano nella chiesa di S. Stefano solenni funerali al compianto cav. G. B. Lavarello.

— Si hanno notizie da Buenos-Ayres dei membri scientifici della spedizione Bove nelle terre australi d'America.

Scrivono da quella città che sono colà giunti il 30 ottobre u. s. col *Nord America* i signori Lovisato e Vinciguerra. Essi vennero ricevuti allo scalo del tenente Bove e da varii membri dell'Istituto geografico argentino.

Il due novembre ebbe luogo l'assemblea dell'istituto geografico, alla quale il presidente presentò con lusinghiere parole gli scienziati italiani e tutti i presenti si alzarono in piedi in atto di riverente saluto.

I detti signori si recano per parecchi giorni ad una escursione scientifica nel Taudil.

VERONA — Si parla dell'arresto dell'ufficiale contabile del 18 reggimento fanteria. Pare che si sia scoperto un vuoto di cassa di 3 o 4 mila lire. Non si sa se questa mancanza debba imputarsi ad errore di conteggio o ad altro.

SARDEGNA — A Milis nel circondario d'Oristano, ci fu un conflitto tra i carabinieri ed una banda di malfattori. Due dei grassatori furono uccisi. I carabinieri escirono incolumi dalla zuffa.

CESENA — È morto il vescovo di Cesena, monsignor Bentini. Era nato in Cesena sul principio del secolo e nel 1871 era stato consacrato vescovo.

Notizie Estere

FRANCIA — Ad Argenteuil è accaduto un fatto orribile. Essendo venuti a rissa alcuni operai ubbriachi, un fabbro-ferraio italiano uccise con una coltellatta un francese. Accorse una folla furibonda per vendicare il morto, l'italiano uccise un'altro individuo: ma a furia di percosse, oppresso dal numero, cadde moribondo.

— Alla Camera è stata presentata la relazione sul progetto di legge per la soppressione del volontariato di un anno nell'esercito.

— Si ha da Marsiglia che una giovane italiana, certa Baldi, ha tagliato un bambino in 40 pezzi. Venne arrestata mentre tentava di suicidarsi.

STATI UNITI — Dispacci da Washington recano curiosi particolari sull'ultima udienza del processo contr Guiteau. Questi al suo entrare nella sala delle udienze era molto spaventato dall'atteggiamento minaccioso della folla accalcata attorno al palazzo. Incominciate le dichiarazioni dei periti della difesa, il dott. Kennar dichiarò che, sopra cinque individui uno almeno rasenta la pazzia.

Il presidente, sorpreso, gli osservò che questa teoria è di certo esagerata. Al che Guiteau, interrompendo il presidente, rispose: « Voi potreste essere l'uno sopra i cinque! »

AUST. UNGH. — Telegrafano al *Secolo* da Vienna 7.

I deputati tedeschi della Boemia, insoddisfatti delle conclusioni della commissione e della deliberazione della Camera, esigono che il ministro Prazak ritratti le parole dette al loro indirizzo nella seduta di ier l'altro; altrimenti abbandoneranno la Camera.

Kolnoky arriva oggi da Berlino.

INGHILTERRA — È imminente la scarcerazione di Parnel e degli altri deputati irlandesi arrestati.

IN MUNICIPIO

Deliberazioni della Giunta Comunale

Seduta 3 Decembre

Stante la deserzione del concorso per la nomina del Maestro di Flauto nelle scuole musicali, ha stabilito di affidare tale insegnamento, provvisoriamente per l'anno scolastico in corso, al Direttore delle Scuole medesime.

Dava alcune disposizioni in punto alla proposta permuta di stabili fra il Comune e l'Amministrazione Esposti.

Approvava le proposte della Divisione Istruzione intorno alla destinazione dei nuovi Insegnanti Elementari nominati dal Consiglio.

Dava opportune disposizioni per la rinnovazione dei contratti d'assicurazione, dai danni dell'incendio, di diversi stabili comunali, e di spettanza del patrimonio ginnasiale.

Permetteva l'attivazione di alcuni depositi di petrolio, emettendo voto favorevole in ordine a varie istanze relative a pubblici esercizii.

---

alcun punto discordanza fra le parole e la loro traduzione in note, anzi uno è il fedele riflesso dell'altro. Tutto in questo lavoro è ponderato, studiato ed a prima udizione se ne rileva spiccatamente la *filosofia*.

Difatti, e per citare dei migliori, come si può ricercare maggior espressione di quella riscontrata in varia guisa, a seconda del tema, nel *Dies irae*, nel *Tuba Mirum*, nel *Lacrymosa*, nell'*Ingemisco*, nel *Benedictus*, nell'*Agnus Dei* ecc. ecc.?

Dopo questo ci piace notare l'*originalità* del lavoro che mette in evidenza la spiccata individualità della musica e la proprietà dello stile. La musica del Maestro Finotti è del Maestro Finotti e basta; in essa non riscontri casi di modulazioni simili od affini ad altri lavori conosciuti, in essa non v'è la ricerca di effetti da altri escogitati e tentati con successo. Solo, a questo proposito, (giacchè vogliamo essere imparziali) osserveremo che in qualche raro punto il Maestro ha se non nella *forma* almeno nella *maniera* usato il largo ed espressivo fraseggio di *Gounod* nella *Meditazione sul primo Preludio di Bach*, pezzo del quale si è il Maestro Finotti spesso addimostrato innamoratissimo. Avremmo anche da osservare un piccolo riscontro di un colpo di *tam tam* a contrattempo nel *Dies irae* che per l'effetto non è molto dissimile da quello del timpano nell'istesso pezzo del Requiem di Verdi; ma è cosa tanto lieve e di così poca importanza, che è quasi da pedante il volerla rilevare.

Ed ora per ultimo parliamo dello stile e dell'istrumentazione.

L'elevatezza dei concetti, l'eleganza del largo fraseggiare, la purezza dello stile e l'espressione delle modulazioni si accoppiano ad un istrumentazione finamente elaborata e sapientemente disposta.

V'ha in questo Requiem profonda scienza, dottrina e toccante ispirazione. Non si osserva disquilibrio in alcuna parte, gli archi sono usati molto e sempre con efficacia; con parsimonia gli ottoni, e molto bene appropriate sono le parti dei legni. La fattura è sempre e ovunque squisita e vieppiù risalta nel *Kyrie*, stupendo quartetto, in cui la frase dominante viene svolta e modulata con arte ed in cui una stupenda *progressione* produce un bellissimo effetto; risulta nel *Dies irae* e nel *Tuba Mirum*, pezzi magistrali, stupendi, che colpiscono, affascinano e fan urlare d'entusiasmo un pubblico; nel *Confutatis*, fuga elaboratissima in stile severo a due parti, chiarissima per concetti, per sviluppo e degna della firma di qualunque cigno musicale; nel *Domine Jesu* ove un delicatissimo accompagnamento di quattro violini con sordine, fatto di quartine ascendenti rende un magico effetto; nell'*Hostias* ove la parte cantabile armonizza con un bell'assolo di violoncello; nel *Benedictus* bellissimo canto per Mezzo soprano in cui gli archi or con arpeggi pizzicati, or con frase larga ed espressiva, infondono passione e colore e nel *Sanctus* bellissimo concertato.

Queste in brevi e casalinghe parole sono le mie impressioni su questo lavoro che trovo degno della maggior lode e del più sincero entusiasmo, e che ammiro con tutta la venerazione dovuta ad un'opera insigne per soggetto e per sviluppo.

Mi perdoni il M.° Finotti se non ho trovato nel lodario adeguate parole al merito della sua musica; ma che colpa ne ho io se per ciò fare convenevolmente ci vuol tutto un dizionario di superlativi?

Dell'esecuzione non parlo, soltanto sinceramente dirò averla trovata precisa nelle masse, ma fredda, mentre in questo *Requiem* vi sono tanti e bellissimi effetti che si potevan fare maggiormente risaltare di quanto lo furono; e questo dica una volta ancora di quali e quante bellezze sia ingemmato il *Requiem* del M.° Antonio Finotti.

Sandro

Cronaca e fatti diversi

Il Consiglio Comunale è convocato in seduta straordinaria per i giorni di oggi e domani ad un'ora pom. per decidere sugli oggetti, di cui nel seguente ordine del giorno.

Oggetti di secondo invito

1. Rinuncia del signor Cav. Dottor Girolamo Scutellari all'ufficio di Provvisore al Monte di Pietà.
2. Rinuncia delli signori Conte Giuseppe Giglioli e Prof. Ignazio Scarabelli alla carica di Membri della Giunta Comunale di Statistica.
3. Terne per la nomina di due Giudici Conciliatori e di un Vice-Giudice Conciliatore, scadenti d'ufficio per compiuto triennio.
4. Istanza delli signori Giovanardi Pio, Marangoni Ida, e Moretti Luigi, già Segretari dei Delegati Comunali di Vigarano, Quatesana e Marrara, per ottenere un assegno mensile, in vista dei servizi prestati. — Proposte della Giunta.
5. Provvedimenti in ordine a certi orfani Moratelli di Occhiobello, mantenuti e ricoverati a spese del Comune di Ferrara.
6. proposta per la nomina di un Insegnante di Storia Naturale nelle Scuole Ginnasiali.
7. Conto Consuntivo 1880, e resoconto morale della Giunta riferibile allo stesso esercizio.
8. Bilancio per l'anno 1882.

Oggetti di primo invito

1. Rinuncia del sig. Ing. Giuseppe Magnani alla carica di Consigliere Comunale.
2. Interpellanza del Cons. Sani sulla disposizione emanata per la macellazione dei Suini nel forese, e relativa proposta di sospensione della medesima.
3. Autorizzazione al Sindaco a stare in giudizio nella Causa promossa dal cav. Gio. Revedin avanti il Tribunale contro i Comuni di Bologna e Ferrara per doppia inscrizione fra i contribuenti la tassa famiglia.
4. Domanda del sig. Ing. Cav. Giovanni Tosi diretta ad ottenere un compenso per la compilazione dei progetti di Barriera a Porta Po.
5. Risoluzione o annullamento del contratto vitalizio stipulato nel 1860 col sig. Conte Francesco Ferretti per l'affitto d'una parte delle fosse della città.

Per quando verrà la neve. — Speriamo che se ne stia lontana, ma frattanto il Sindaco ha stimato opportuno di raccomandare ai cittadini in apposito manifesto le norme da seguirsi per lo sgombro della incomoda visita dai marciapiedi e dai tetti e per rendere inocui i ghiacciuoli che possono formarsi sul pubblico passaggio.

Nel mentre raccomandiamo noi pure ai cittadini la diligente osservanza delle prescrizioni descritte nei varj articoli del Regolamento di P. M. che sono portati a conoscenza del pubblico, facciamo una eccezione per il famigerato articolo 21 eccitando i cittadini a trasgredirvi di deliberato proposito e far conto che esso non esista. Esso così suona:

« Art. 21. Dovranno parimenti curare l'apertura dei solchi nella neve
« diretti verso il rigagnolo delle strade, e nel rigagnolo stesso dinanzi
« a tutta la fronte che loro spetta. »

Spazzare i marciapiedi, aprire un varco ove essi non esistono, coprire i ghiacciuoli per evitare disgrazie, tutto può perdonarsi in vista dell'immensa estensione della città e della difficoltà di poter disporre subito di un numero sufficiente di operai. Ma quello che impone l'art. 21, caro sig. Sindaco, è qualche cosa di assurdo e fa proprio il paio coll'altro articolo dello stesso Regolamento che vorrebbe imporre di tener pulita la roba d'altri, ossia di estirpare l'erba dalle strade. I cittadini sono abbastanza soggetti al Municipio colle insopportabili tasse che pagano, per non diventarne addirittura i servitori e gli spazzini.

Le leggi ci sono per essere osservate, sì, ma ci sono eziandio per essere abrogate quando sono barocche o ritoccate a seconda dei tempi, dei bisogni e delle pubbliche esigenze. E ciò diciamo perchè ci fa assai meraviglia il vedere come dopo tanto gridare, la Giunta non si sia per anco occupata della compilazione di un nuovo Regolamento meno spropositato e ridicolo.

Frattanto, in attesa che questo pio desiderio cessi di essere tale, faranno benone le guardie a chiudere un occhio quando ne capitasse l'occasione e a dimenticarsi esse pure dell'art. 21.

Ucciso da un toro. — Un boaro di una possessione nella vicina villa di Voghenza andando ad arare raccomandò ad alcuni contadini che erano nel cortile che più tardi dessero da bere al toro e ad alcuni vitelli rimasti nella stalla.

Essi infatti così fecero; ma il toro, uscito dalla stalla, non vedendosi attorno le persone solite ad averlo in custodia si rivoltò contro quei contadini. Questi si diedero a fuggire: erano in tre; due si salvarono; il terzo, messo alle strette contro una siepe, tentò d'intimorire l'animale con un forcone; ma inutilmente. Gettato a terra dal cozzo poderoso del toro e poi calpestato, fu dalla gente chiamata in aiuto dalle grida sue e de' suoi compagni trovato in uno stato miserando.

Ventiquattrore dopo l'infelice cessava di vivere.

Sequestro di carni. — Le guardie daziarie nella scorsa notte sequestrarono sotto la mura di cinta *alla Pompa* tre sacchi contenenti carne di vaccina del peso di Kil. 115, ed un gatto bell'e scorticato.

Mostra permanente di belle arti. — Domenica 11 corrente nella Sala della Mostra Permanente avrà luogo alle ore 2 pom l'ultimo sorteggio di quest'anno a favore degli azionisti della Società B. Tisi da Garofalo.

Per cura della Presidenza di detta Società sarà nominata una Commissione per esaminare le opere d'arte prima di essere ammesse alla suddetta Mostra.

Processo pei fatti di Ter i. — Continuarono per tutta la seduta di Mercoledì le arringhe nel Collegio della difesa. Crediamo che nella seduta antimeridiana d'oggi la discussione verrà chiusa e che in quella pomeridiana il processo avrà termine col riassunto del sig. Presidente e il verdetto dei giurati.

Congedo assoluto. — Al 31 dicembre prossimo spetta l'assoluto congedo a tutti i militari di 1ª, di 2ª e di 3ª categoria a qualunque classe appartengono i quali, risultano nati nell'anno 1842.

Il ministero della guerra sta per dare le disposizioni al riguardo.

Dal diario della questura: In Ruina vennero arrestati B. A. ed N. A. giornalieri, ammoniti, per furto semplice.

— In Palantone fu arrestato R. F. accattone da Settepolesine per furto semplice.

— In San Nicolò venne arrestato S. V. bracciante per furto semplice.

— In Comacchio ignoti ladri rubarono da un canale aperto a danno di Guidi Paolo un batello del costo di lire 10.

— Nella villa di Boara ignoti ladri perpetrarono un furto di un maiale da un porcile aperto annesso all'abitazione dell'ortolano Gherardi Antonio.

Teatro Tosi Borghi — Davasi mercoledì la seconda rappresentazione del tanto applaudito *Requiem* del Finotti con lo stesso brillantissimo successo della prima sera. Vennero replicati i soliti squarci e il bravo maestro si ebbe le più eloquenti attestazioni di stima e di simpatia in frequenti ovazioni.

Ieri, colla serata d'onore della signora Quercioli si è chiusa l'attuale stagione. Applausi, fiori, corone, e oggetti preziosi vennero offerti alla brava e coscienziosa artista. E tanto della *ballata* della *Contessa d'Amalfi* come del duetto del *Mantello* si volle la replica fra i più schietti e sonori applausi.

Straordinario buon mercato. — *L'Italia Elegante*, il più a buon mercato giornale di Mode, Letteratura e Ricami.

Esce in Milano due volte al mese.

Ogni numero contiene: 8 pagine di testo — Un bellissimo **Figurino colorato**, su elegante cartoncino *bristol* — Una tavola con ricami o un modello tagliato, o musica, o tavole all'uncinetto, ecc.

ABBONAMENTI: Anno L. **6,50** — Semestre L. **3,50** — Trimestre L. **2.** Un numero separato Cent. **35.**

Si spediscono numeri di saggio dietro richiesta.

OSSERVAZIONI METEOROLOGICHE

7 Decembre

Bar.° ridotto a 0°	Temp.ª min.ª 2°, 1 C
Alt. med. mm. 765 66	» mass.ª 6, 2 »
Al liv. del mare 767,80	» media 4, 2 »
Umidità media: 76°, 4	Vento do. WNW

Stato prevalente dell'atmosfera: nuvolo, sereno, nebbia rara

4 Decembre

Bar.° ridotto a 0°	Tempª min.ª † 0°, 1 C
Alt. med. mm. 769,56	» mass.ª 3, 7 »
Al liv. del mare 761,69	» media 2, 0 »
Umidità media: 77°, 3	Venti dom. WNW

Stato prevalente dell'atmosfera: nuvolo, nebbia, brina

9 Decembre — Temp. minima † 0' 8 C

Tempo medio di Roma a mezzodì vero di Ferrara

9 Decembre ore 11 min. 56 sec. 1.

Il Sindaco di Ferrara per gli effetti del Capo XII del Regolamento di Polizia Municipale fa noto essergli state presentate 5 domande per l'attivazione di 5 distinti depositi di petrolio di 3.° grado nelle seguenti località:

1. In Marrara - Piazza . . N. 22
2. Idem » . . . . » 24
3. Idem - via Cembalina » 63
4. In Monestirolo - via Provinc. » 59
5. Idem - » . . » 63
6. Di un esercizio da calderaio in Ferrara via Gorgadello N. 47.

P. CAVALIERI Direttore responsabile.

TELEGRAMMI

(Agenzia Stefani)

Roma 7. — *Londra* 7. — Lo *Standard* ha da Berlino: L'Inghilterra si propone riconciliare l'Austria e la Rumania ed evitare che le questioni Danubiane si sciolgano contro gli interessi inglesi.

Washington 6. — Il messaggio del presidente ricorda la catastrofe di Garfield. Felicita la nazione per la prosperità, constata le relazioni amichevoli con le potenze. Interessa di fortificare le relazioni cordiali con la Russia assicurando protezione pei pacifici americani visitanti questo paese e specialmente pegli svizzeri rappresentati a Pietroburgo dagli Stati-Uniti che fecero energiche rimostranze in Prussia per i cattivi trattamenti verso gli svizzeri.

L'amicizia continua col Messico. La questione del Panama è di grave importanza nazionale L'America è sola garante dell'integrità della Colombia e del canale, e propose all'Inghilterra una modificazione del trattato di Claytonbulwer; si può sperare nella cessazione della guerra del Chili col Perù.

L'America spedisce commissioni spe-

ciali. Il messaggio annunzia che si porterà l'esercito a 30 mila uomini. Insiste per l'aumento della marina militare.

Colonia 7. — La *Koluische Zeitung* riceve da Pietroburgo che furono arrestati 15 uomini muniti di completi uniformi da ufficiali e della croce di S. Giorgio, intenzionati di assistere alla festa di S. Giorgio di posdomani. Furono prese precauzioni straordinarie.

Parigi 8. — La voce che Say assumerebbe il portafoglio delle finanze, è infondata.

Londra 8. — Si è deciso di aumentare molta polizia in Irlanda.

Il *Daily Telegraph* ha da Vienna: Assicurasi che l'accordo è completo fra l'Austria, la Germania e la Russia, circa l'Oriente, sulla base del mantenimento dell'impero ottomano.

Londra 7. — Il *Morning Post* ha da Berlino che l'imperatore Guglielmo promise a Kalnachy tutto l'appoggio della Germania per la questione del Danubio.

Parigi 7 — La *Republique Française* dice che dopo il discorso di Say la riunione dei delegati della Senna si pronunziò in favore della revisione. La battaglia si può considerare guadagnata. Nessuno può credere la revisione fatale all'esistenza del Senato.

Roma 8. — La cerimonia al Vaticano ebbe luogo secondo il programma stabilito. Il papa pronunziò un discorso religioso sulle virtù dei Santi. La città è tranquillissima e indifferente.

Parigi 7. — Contrariamente all'asserzione dei giornali, il governo non prese nessuna misura riguardo alle congregazioni sciolte e che cercano rifor marsi. Il governo studierà la questione.

Belgrado 7. — Kalievics fu nominato inviato a Bukarest.

Parigi 7. — I deputati protezionisti tennero una riunione per stabilire la condotta riguardo al trattato franco-italiano. Una trentina di membri firmarono la dichiarazione colla quale accettano la discussione immediata purchè il governo non firmi più alcuna proroga.

Roma 7. — CAMERA DEI DEPUTATI

Si riprende la discussione generale del bilancio degli esteri.

Mancini dichiara che comunicherà documenti, tranne solo quelli che potrebbero essere nocivi ai buoni rapporti con le altre nazioni o a gravi interessi di pubblico servizio o compromettere negoziati pendenti. Dice che quando assunse l'ufficio non erano più così benevoli i nostri rapporti colla Francia, erano regolari ma alquanto freddi, quelli colla Germania e l'Austria.

Il gabinetto reputò dover cercare di far ricupera e all'Italia con patti concreti l'autorità e l'influenza che le spetta in Europa, mostrando di volere libertà all'interno col rispetto alle leggi e incolumità dell'ordine pubblico, all'estero, coll'adempimento leale di tutti i doveri internazionali.

Si cercherà per tanto svellere le diffidenze, restaurare i rapporti di pace e d'amicizia con tutte le nazioni, specialmente con le vicine, cooperando al consolidamento della pace europea.

Perciò dacchè assunse l'amministrazione compreso dovere comprimere gl'impeti del cuore parlando con moderazione e calma pei fatti di Marsiglia. Accenna alla venuta dei negoziatori francesi pel trattato di commercio. Dice poi della convenienza di dissipare ogni diffidenza a Vienna e Berlino e stringer fra i tre popoli vieppiù l'amicizia.

Siccome ritenemmo doverci intendere prima con Vienna, come mezzo per estendere le medesime relazioni con la Germania abbiamo secondato i voti della Camera e del paese adottando tale programma e cercando di attuarlo. La visita a Vienna egualmente desiderata dai due sovrani ebbe gran successo.

Vi furono dichiarazioni di reciproca amicizia ed appoggio. Il viaggio ebbe grande importanza politica, ma non il trattato commerciale colla Francia.

Rispondendo a Minghetti dice che i rapporti con la Germania non sono solo regolari, ma oltremodo benevoli e se vennero in questi ultimi tempi migliorando e ne ebbe prove prima e dopo il viaggio del Re a Vienna. Loda li nostri ambasciatori a Berlino e Vienna.

Dai documenti risulta che Bismark ha approvato il nostro riavvicinamento a Vienna. Il discorso di Bismark non fu che un'escursione oratoria attraverso i paesi più civili per provare che il liberalismo non è altro che repubblicanismo mascherato. Sarebbe facile il ribattere quegli argomenti, ma per l'amore al suo Re, per rispetto alla Germania stimo il silenzio la migliore e più dignitosa risposta.

Basta la pubblica coscienza ad affermare che forse in nessun paese la monarchia ha più salde radici che in Italia. Saranno fra breve pubblicati i documenti sulla questione turco-ellenica. Discolpa il nostro rappresentante a Parigi sulla questione di Tunisi, anche di questo saranno pubblicati i documenti; intanto si limita a constatare che in mezzo alla generale indifferenza, solo l'Italia non riconobbe la situazione creata dal trattato del Bardo. Ad ogni modo l'Italia spetta e veglia gelosa ad ogni suo diritto.

Riguardo alla questione di Egitto tuttora pendente non dirà nulla; però le idee dell'Italia concordano con quelle dell'Inghilterra. Il governo intende di tenere la Baja di Assab come stazione commerciale.

Berti crede che sarà riservato un bello avvenire alla Baja d'Assab quando sarà riconosciuta la sovranità d'Italia.

Minghetti, Di Sonnino, Massari, Savini parlano per fatti personali.

Arbib dice che una politica che pretenda contentare tutti, finisce collo scontentare tutti.

Levasi la seduta alle ore 6.

Roma 7. — SENATO DEL REGNO

Si commemora la morte del senatore Carlo Pepoli.

Annunciasi una interrogazione di Vitelleschi al ministro dell'interno circa la nomina del sindaco di Roma.

Discutesi e approvasi il bilancio di giustizia nonchè quello di agricoltura anche a scrutinio segreto.

Domani seduta negli uffici.

Venerdì seduta pubblica per la riforma elettorale.